



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

«Sconosciuti», i campioni della normalità eroi per caso



Vincitori e vinti



NCIS. UNITÀ ANTICRIMINE

Mark Harmon

Vince il crime seriale made in Usa: gli spettatori di Rai2 sono 2.313.000, per uno share del 8,2%



RIVELAZIONI

Adam Kadmon

Rivelazioni dall'Antico Testamento a Moana: seguono Italia1 1.193.000 spettatori, 5,7% di share

Il nuovo è sempre un calco dell'antico. «Sconosciuti», il programma di Simona Ercolani che «racconta le storie degli italiani che normalmente non vanno in televisione», piace perché è un programma «vecchio» che pare nuovo (Rai3, dal lunedì al venerdì, ore 21.15). È un paradosso e, in quanto tale, molto vicino alla verità.

«Sconosciuti» viene dal passato, dal prezioso baule di Angelo Guglielmi; come «Alive», come «Storie vere», come «Nel nome del popolo italiano», tanto per citare alcuni programmi della Ercolani.

L'idea di Guglielmi era quella di raccontare storie vere della gente comune, «al di là di ogni mediazio-

ne o manipolazione». Parlava di nuova letteratura, di vero racconto popolare, di «neo-neorealismo».

Il nuovo tende irresistibilmente a ripetere un frammento del passato. Con «Sconosciuti», un lungo album fotografico di «eroi per caso», di campioni della normalità, si riafferma il concetto di Tv verità opposto a quello di reality (che, peraltro, la Ercolani conosce benissimo, basti ricordare «La pupa e il secchione»).

La «verità» dei fatti raccontati è una barriera contro la pretesa di verità del reality. Conta sempre meno che la tv «dica il vero», conta sempre di più che la tv, nel suo insieme, sia percepita come vera. Questo è stato un grande snodo per la tv generalista.

Il nuovo si afferma solo con la ripetizione. «Sconosciuti» è una costola di «Sfide», e «Sfide» è Simona Ercolani. Come ho già avuto modo di notare, la grande trovata di «Sfide» è di aver restituito una dimensione favolistica alla realtà dello sport. Esattamente come «Sconosciuti» ammantava di epicità la cronaca di tutti i giorni.

Incartata fra due citazioni d'autore, fra due aforismi pensosi, anche la storia più ordinaria acquista un senso. Quando non si distrae con i nuovi format, la Ercolani declina in vari modi se stessa, cioè il format che meglio la rappresenta. Lei è «Sfide» e «Sfide» è lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA